

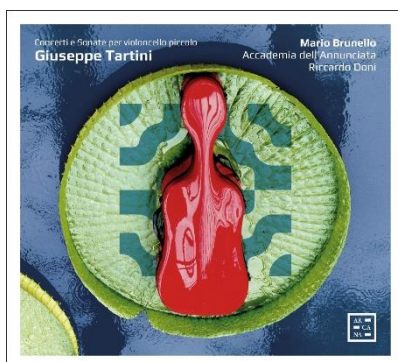
## Quanta bellezza “strana” e maliconica

Di Angelo Foletto | Marzo 2021

**Vandini:** *Concerto per violoncello in Re maggiore; Tartini: Sonata in Sol minore e in Si bemolle maggiore per viola da gamba e basso continuo, Sonata a quattro in Re maggiore, Concerto in La maggiore e Re maggiore per violoncello; Meneghini: Concertone Terzo in Do maggiore per archi e basso continuo*

Mario Brunello, *violoncello piccolo*; Riccardo Doni, *direttore*; Accademia dell'Annunziata  
Arcana 2020 reg.: 2019

★★★★★



**D**el «violoncello piccolo a quattro corde» di Brunello abbiamo avuto già occasione di scrivere. Quindi non perderemo tempo perché la ragione di eccellenza di questo programma va ben al di là dello strumento usato. Riguarda la bellezza “strana” e malinconica del mondo musicale di Tartini, di cui soprattutto nelle due Sonate Brunello disvela la fierezza e alterità rispetto al più confortante vocabolario poetico-espressivo lagunare. In altre parole, sottratto alla comoda omologazione stilistica “vivaldiana” in virtù di un fraseggio che esclude ogni riconoscibile retorica barocca, anche

nell’approccio strumentale più incisivo e a tratti brusco, e che accettare a viso aperto – battuta per battuta – la sfida con la plasticità meno prevedibile della linea melodica come degli episodi brillanti, ci appare un Tartini inaspettato. Non solo per i riferimenti al mondo popolare su cui si sofferma con persuasiva intelligenza Brunello né soltanto per le “affinità elettive” (ne scrive bene Margherita Canale) che spiegano le ragioni premeditate del programma che include Vandini e Meneghini e ci “preparano” utilmente all’ascolto.

Quel che conquista è la temperatura poetica impressa dall’arco colto e capriccioso di Brunello che “racconta” prima ancora di suonare, che centellina soprattutto nei tempi lenti anche dei Concerti le note: portandoci da una all’altra con un’arabescatura barocca fitta ma non esornativa, appena vibrata ma che fa vibrare in profondità tutta la linea musicale, senza che un invito sonoro o un’esca musicale rimangano inespressi.

